

Roberto Barbolini è membro dello Squadrone Cervantes: il 7° Cavalleria dell'umorismo

Gli umoristi sono sabotatori

Il loro scopo: ridurre in briciole le sicurezze di massa

DI DIEGO GABUTTI

Gli umoristi, in Italia e dappertutto, non hanno vita facile, a differenza degli spiritosi, le cui osservazioni brillanti ma superficiali non impegnano l'intelligenza, né hanno l'effetto di candelotti di dinamite fatti esplodere sotto il naso dei civilizzati. Autore di numerosi romanzi e saggi, nonché del presente *Provaci ancora, Radetzky*, **Roberto Barbolini** è un umorista, e dunque il suo scopo non è semplicemente divertire chi lo legge o chi lo ascolta. Gli umoristi (e Barbolini con loro) sono sabotatori, nichilisti, guastatori: il loro scopo è ridurre in schegge, brandelli, briciole, frantumi le sicurezze correnti e, dopo averlo fatto, compiacersene.

Esatto contrario delle Weltanschauung, delle utopie e delle religioni, l'umorismo non si fa illusioni: il mondo è irrimediabile. Entrandoci, come **Dante** all'inferno, è bene lasciare ogni speranza: non ci saranno trattamenti di riguardo. Riformatori, profeti e filosofi pro-

clamano di voler mettere ordine negli affari mondani, e illustrano ogni dettaglio dei loro progetti salvifici ricorrendo all'abbraccadabra della metafisica.

Più scafati, e più realisti, gli umoristi mirano invece ad alimentare il disordine e hanno per musa l'entropia. Di questo parlano le torte in faccia, la giostra delle battute surreali che si scambiano **Totò** e **Peppino**, il sigaro e i baffi di **Groucho Marx**, le facezie contadine di **Bertoldo**, le palline sul naso dei clown, il **Sarchiapone** di **Walter Chiari**, e, naturalmente, anche «l'odio per quella stronzata del *Piccolo Principe*» che dichiara (dategli torto) il protagonista di *Provaci ancora, Radetzky*

Romanzo fantasmagorico e bizzoso, *Provaci ancora, Radetzky* non è soltanto la storia dell'odio per le melensaggini di **Antoine de Saint-Exupéry** (il *Piccolo Principe* è un *Candido* d'acqua dolce, un *Gulliver* dei poveri, un *Pierrot* persino più smielato dell'originale) ma è anche la storia (ce l'ha nel titolo, come un'insegna al neon) di

un'ossessione per «quel meschino» del Feldmaresciallo **Josef Radetzky** («me lo sogno anche di notte») e per le Cinque Giornate di Milano, che sono già capitate ma che continuano a capitare o ancora non sono capitate, è difficile dirlo.

È inoltre una storia d'amore e morte. Anzi, è una storia di paura, delirio e gag da comica finale alla Bovisa. Non mancano le barricate (o il loro ricordo) né le schioppettate. Ci sono «le note bastarde della *Marcia di Radetzky*» (e per suoneria telefonica *La bella Gigogin*). C'è un nonno garibaldino («sorvegliato da un'infermiera», è in pericolo di vita) e c'è **Mamma Ebe**, il **Boris Karloff** delle case di riposo. Forse è solo un videogame («pur di metterlo in quel posto a Radetzky, ho combattuto fino alle quattro del mattino: spengo il computer, e non riesco a trattenerne un nitrito di soddisfazione»). O forse no. Forse è tutto vero, ma vero senza esagerare: come sono vere le storie. Trama che (forse, per le sue erranze da «Teatro di Oklahoma») non sarebbe spiaciuta a **Kafka**, però

scritta dal **Jerome K. Jerome** di *Tre uomini in barca* (per non parlar del cane) e anche un po' (per la sua milanesità linguisticamente spigolosa) di *Tirar mattina*, il romanzo di **Umberto Simonetta** conferma l'identità di scrittore spassoso e acrobatico di Barbolini.

William Burroughs parlava dello Squadrone **Shakespeare**: ne fanno parte gli scopritori (e gl'inventori) di calchi umani, dei *Conti di Montecristo*, degli *Amleti*, delle *Bovary*, dei *Nero Wolfe* e dei *Ciccio Ingravallo*, dei *James Bond*, dei *Pickwick*, dei *Robinson Crusoe*. Umorista laureato, nel 2021, dal Premio **Giovannino Guareschi** per *Il maiale e lo sciamano*, La Nave di Teseo 2020, Barbolini è membro a tutti gli effetti dello Squadrone Cervantes: il Settimo Cavalleria dell'umorismo.

Gli umoristi, che per definizione non si fanno illusioni, nutrono non di meno l'illusione che la letteratura non sia del tutto tempo perso. Nessuno di loro lo confesserebbe mai, ma i membri dello Squadrone Cer-

vantes, per quanto abituati a prendersi gioco di tutto, hanno un'altissima opinione della letteratura, ed è per questo che combattono contro i mulini a vento, contro Radetzky e il *Piccolo Principe*, contro il poliziotto ciccione e prepotente delle comiche finali. Barbolini, antiletterato per vocazione, è tuttavia con piena evidenza un letterato fatto e finito. Idem **Mark Twain**, **Giovannino Guareschi**, **P.G. Wodehouse**, **Achille Campanile**, **Wisława Szymborska**, **Sergio Tofano** quando disegna le storie del *Signor Bonaventura* e naturalmente **Woody Allen**, autore della pièce teatrale *Provaci ancora, Sam* alla quale si richiama nel titolo questo romanzo spericolato di Barbolini. Posso includere nello *Squadrone Cervantes* anche **Marcel Proust**? (So io il perché).

Roberto Barbolini, Provaci ancora, Radetzky. In appendice La festa dello zio Ciro, racconto distopico. Postfazione di D. Marcheschi, WriteUp 2022, pp. 154, 16 €

—© Riproduzione riservata—

SOTTO A CHI TOCCA

DI STEFANO LORENZETTO

• Incipit della rubrica *Facce di casta* di **Veronica Gentili** sul *Fatto Quotidiano*: «Che se non si trovano lavoratori, stagionali e non, la responsabilità sia da attribuire al reddito di cittadinanza o alla pigrizia di giovani schifilosi e smodatamente esigenti è una teoria che fatica a tenersi in piedi ogni settimana di più». L'avverbio negativo olofrastico (così chiamato perché, da solo, costituisce un'intera frase) è soltanto *no*, quindi si scrive «stagionali e no». Ma sul come si scrive in generale, il discorso, nel caso di **Gentili**, sarebbe lungo.

• Titolino dal *Corriere della Sera*: «L'incontro nel '79. Lei aveva 22 anni». Testo: «**Gloria Guida** è nata a Merano nel 1955». Ah, l'aritmetica!

• Titolo dal sito dell'Ansa. Prima riga: «Ergastolo per i fratelli **Bianchi**». Seconda riga: «Uccisero Willy, applausi in aula». Fecero bene ad ammazzarlo?

• Titolo dal *Giornale*: «Password del marito morto in eredità». Spesso una moglie non sa che farsene di un marito vivo, figuriamoci di un marito morto in eredità.

• Nella sua serie *I grandi gialli* su *Specchio*, settimanale della *Stampa*, **Gianluigi Nuzzi** esordisce così: «Solo lo 0,2% della popolazione presenta un quoziente d'intelligenza tra 40 e 57 punti, livello considerato "gravemente inferiore alla media". Infatti, in genere, il punteggio è di 100-102; tra 92 e 109, si raccoglie ben il 43,2% degli esaminati». E specifica che, al

momento dell'arresto, «**Simone Cassandra**, classe 1974, fabbro nativo di Bad Windsheim, piccola città di 12mila abitanti in Baviera (Germania), presentava un Q.I. di 4», il che lascia francamente increduli. Ma 158 righe più avanti, ecco il miracolo: **Nuzzi** parla di «**Simone Cassandra**, il ragazzo con il quoziente d'intelligenza fermo a 45». Quindi, più che decuplicato. Nel mezzo, trova spazio la seguente informazione: «Il Tribunale stabilì per **Cassandra** la seminfermità mentale con una *condanna a dieci* di ospedale psichiatrico-giudiziario e poi il carcere». Dopo il bob a quattro, il tiro a sei, il calcio a otto, ecco la condanna a dieci.

• **Gianluca Roselli** si occupa sul *Fatto Quotidiano* del valzer dei corrispondenti nelle sedi Rai: «**Sergio Painsi**, diretto a Istanbul, al posto di **Lucia Goracci**, ma su di lei forniremo più avanti». Roba da Me too.

• Didascalia del *Corriere della Sera* a corredo di una foto del Po in secca: «Il fiume vicino Parma». Premesso che la locuzione preposizionale corretta è *vicino a*, vicino mica tanto: dal centro storico alla foce del torrente Parma, il punto più prossimo al Po, sono 30 minuti di auto, più di 20 chilometri.

• Titolo da *Verità & Affari*: «Generali. **Sironi** cerca un nome condiviso ma **Caltagirone** al suo posto vuole *Cirinnà*». Nel testo, **G.P.** cita per ben sei volte un tale *Cirinnà*. Ma il manager indicato da **Francesco Gaetano Caltagirone** è **Luciano Cirinà**, con una sola n.

• Sulla *Stampa*, **Francesco Gri-**

gnetti intervista **Nicola Zingaretti**, presidente della Regione Lazio. Prima domanda: «Di quella stagione *gli* è rimasta appiccicata essenzialmente la frase "**Giuseppe Conte** è il punto di riferimento dei progressisti"». *Gli* significa a lui, ma, se lo sta intervistando, si presume che **Gri-gnetti** si rivolga a **Zingaretti** dandogli del lei, quindi «*le* è rimasta appiccicata». L'ex segretario del Pd afferma fra l'altro: «Ci vuole una proposta politica che *ri-sol-ve* i problemi degli italiani». Se la divisione sillabica aveva lo scopo di rendere stentorea la risposta, l'obiettivo non è stato centrato. Infatti serviva il congiuntivo *ri-sol-va*. L'indicativo non esprime il desiderio: non esiste l'ottativo in italiano.

• Memorabile editoriale del direttore **Andrea Monda** sulla prima pagina dell'*Osservatore Romano*. Occupa 84 righe. Le prime 30 sono di **Monda**, le restanti 54, pari al 64 per cento dell'articolo, sono tratte dal romanzo *Non è un paese per vecchi* di **Cormac McCarthy**. Si suda anche in Vaticano.

• Titolo dalla prima pagina dell'*Eco di Bergamo*: «Cade in una scarpata in vacanza alle Egadi». Anche le scarpate hanno diritto alle ferie.

• Titolo a tutta pagina sul *Fatto Quotidiano*: «**Macron**, una porta in faccia anche *dai* Les Républicains». Tradotto dal francese, si legge «*dai* I Repubblicani». Bastava un semplice *da*.

• Da Rai News: «Amalfi al buio: il santo portato in processione alla luce de-

gli smartphone. A causa del black out la statua di Sant'Andrea è stata accompagnata dai telefonini di residenti e turisti. Disagi in tutta l'isola rimasta l'intera notte senza luce». Tutto già previsto da **Edoardo Bennato**: «Forse è proprio l'isola che non c'è, che non c'è».

• Secondo **Carlo Marroni**, che lo scrive sul *Sole 24 Ore*, il banchiere **Roberto Calvi** «muore appeso ad un traliccio per lavori attaccato alla banchina sotto il Blackfriars Bridge, in tasca trovano 7.500 sterline e un passaporto intestato a **Gian Lorenzo Calvini**». **Marroni** deve aver fatto confusione con **Gian Lorenzo Bernini**: era intestato a **Gian Roberto Calvini**.

• Didascalia dal *Corriere della Sera*: «Cerimonia funebre per **Oleg Kytsyn**, ieri in piazza *Maidan* a Kiev: il militare ucraino è stato ucciso in combattimento il 19 giugno nella regione di Kharkiv». Torniamo a ribadire che nella capitale dell'Ucraina non esiste un luogo così denominato. *Majdan* in ucraino significa «piazza» e la più nota di Kiev si chiama *Majdan Nezaležnosti* (piazza Indipendenza).

• Una pagina pubblicitaria sulla *Verità* declama la bontà dell'Amaro Anerissimo, ottenuto da «quaranta erbe botaniche selezionate». L'erba è un vegetale e la botanica è la scienza che ha come oggetto lo studio e la classificazione dei vegetali, appunto. Trattasi pertanto di una tautologia, come dire cibi alimentari. Non esistono le erbe animali o minerali.

(www.stefanolorenzetto.it/telex.htm)

—© Riproduzione riservata—